

## Il percorso

# «Contro la violenza azioni concrete»

• I casi anche a Vicenza sono in aumento. Oltre a quelli denunciati ce ne sono ancora troppi "sommersi"

Se ne parla molto, anzi moltissimo. Si lanciano proposte, si pianificano progetti, si studiano iniziative. Ma servirebbe più concretezza. Tradotto: leggi e fondi. Una donna vittima di violenza deve superare tanti, troppi ostacoli in un percorso che si rivela spesso eccessivamente lungo e soprattutto costellato da incognite. Un percorso in cui si rischia di venire rimbalzati da un ente all'altro senza sapere che cosa fare. A sollevare il problema è l'associazione Donna chiama Donna cui fanno capo tutti i comuni del distretto est dell'Ulss 8 e lo sportello di Arzignano. Nel 2022 sono state 272 le donne accolte a Vicenza, 95 ad Arzignano, i nuovi casi sono stati rispettivamente 163 e 59.

«I numeri - spiega Cristina Rossi - sono in continuo aumento. E poi c'è da considerare il "sommerso". Sono tante le donne che non trovano il coraggio di denunciare. I

motivi sono molteplici: hanno paura di perdere i figli, temono le difficoltà future, il doversi "giustificare" nei tribunali. Molto spesso non sanno come fare a livello pratico: hanno bisogno di una casa, di un'occupazione». E c'è anche chi, dopo aver compiuto i primi passi, di fronte ai troppi ostacoli si vede costretta ad abbandonare il percorso iniziato. «Campagne per educare e sensibilizzare - continua Rossi - sono ovviamente fondamentali. Ma non basta. Bisogna fare di più. È necessario che le vittime possano seguire un percorso lineare e senza ostacoli».

Il "codice rosso" è un istituto che ha introdotto una sorta di "corsia preferenziale" che tutela le vittime di violenza di genere e domestica e permette di intervenire con maggiore tempestività e incisività. «Ma servono sistemi veri per dare sicurezza,

più rapidità tra quando viene presentata la denuncia e quando scattano i provvedimenti». C'è poi il capitolo, estremamente delicato, dei figli, che assistono a episodi di violenza o che rimangono soli. Quando avviene un femminicidio ci sono piccole vittime che rimangono nascoste e che si trovano ad affrontare traumi profondi. In Italia si stima che siano almeno duemila, 27 dei quali (entro i 21 anni) in Veneto.

Da queste premesse è nato il progetto "Orphan of femicide invisible victim" promosso dalla cooperativa Iside di Venezia e finanziato dall'impresa sociale **Con i Bambini**. Opera in cinque Regioni del Nord-Est (Veneto, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Lombardia) attraverso il coinvolgimento di 18 partner e mira a realizzare interventi integrati e multidisciplinari in grado di prendere

re in carico tempestivamente e individualmente gli orfani di femminicidio di età compresa da 0-21 anni e le famiglie. Sono previsti il sostegno sia a loro che alle famiglie affidatarie, un supporto specializzato per la riparazione del trauma, il percorso di accompagnamento per il reinserimento sociale e l'autonomia professionale, consulenze legali. **C.M.V.**



**Contro la violenza** La maxi coperta in piazza dei Signori



Peso: 23%